Anno 1873. — Roma - Sabato, 31 Maggio — Num. 150.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno ... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

Domani 1° giugno, festa nazionale dello Statuto, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1379 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la legge del 12 maggio 1872, n. 821;

Veduti i Nostri decreti del 16 luglio 1863, n. 1362, e del 20 luglio 1865, n. 2423, intorno all'assegno annuo annesso all'ufficio di rettore delle Università del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'ufficio di rettore della Regia Università di Padova è annesso l'assegno annuo di lire novecento sessanta (960) con effetto dal primo novembre prossimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. Scialoja.

Il N. 1380 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 maggio 1872, n° 821;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono estesi alla Regia Università di Padova, con effetto dal primo novembre prossimo, i regolamenti e i decreti qui appresso indicati:

a) Il regolamento generale universitario approvato col Regio decreto 6 ottobre 1868, numero 4638;

b) Il regolamento per la Facoltà di Giurisprudenza approvato col Regio decreto 8 ottobre 1865, numero 2525; il Regio decreto 18 novembre 1869, numero 5355, che stabilisce a quattro anni la durata del corso nella Facoltà medesima, e il Regio decreto 13 marzo 1870, numero 5574, riguardante l'insegnamento della medicina legale agli studenti di giurisprudenza;

c) I regolamenti per le Facoltà di medicina e chirurgia, di scienze fisiche naturali e matematiche e di filosofia e lettere, approvati col Regio decreto 14 settembre 1862, numero 842;

d) Il regolamento per il corso chimico-farmaceutico approvato col Regio decreto 4 marzo 1865, numero 2196, ed il Regio decreto 20 novembre 1870, numero 6135, che stabilisce le condizioni di ammissione al corso predetto;

e) Il Regio decreto 5 settembre 1869, n° 5266, concernente i temi per le dissertazioni degli esami di laurea;

f) Il Regio decreto 27 novembre 1864, numero 2878, concernente le condizioni di ammissione degli uditori;

g) Il Regio decreto 13 ottobre 1870, numero 5967, che approva la tabella di ripartizione delle tasse per gli studi universitari.

Art. 2. Nella Regia Università di Padova sarà dato provvisoriamente l'insegnamento della veterinaria.

È abrogata ogni disposizione contraria a quelle contenute nei regolamenti e decreti sopraindicati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1873.

VITTORIO EMANUELE

A. Scialoja.

Il Numero DCXIX *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società stabilita in Casale Monferrato col nome di *Fabbrica di calce e cementi di Casale Monferrato* e col capitale nominale di 2 milioni, diviso in 20,000 azioni da lire 100 ciascuna;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

La Società anonima per azioni al portatore, denominata *Fabbrica calce e cementi di Casale Monferrato*, sedente in Casale Monferrato ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico del 4 marzo 1873, rogato Giovanni Negri, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. II.

Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 7, alla parola « sette » è sostituita la parola « cinque ».

b) Nell'art. 8, dopo le parole « la metà » sono inserite queste: « più uno ».

c) Nell'art. 12, alla parola « indefinitamente » sono sostituite le parole: « Fino al limite di venti voti, compresevi le azioni rappresentate per procura ».

d) Nello stesso art. 12, alle parole « tanti azionisti » sono sostituite le parole « quindici azionisti ».

e) Nel ripetuto art. 12, alle parole « le deliberazioni sono prese a maggioranza » sono sostituite queste: « e le deliberazioni saranno valide purchè versino sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.

Fra la prima e la seconda convocazione non dovranno intercedere più di trenta giorni.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. »

f) Nel già citato art. 12, alle parole « prima adunanza dell'assemblea, non sarà valida » sono sostituite le parole: « seconda adunanza dell'assemblea, non sarà valida ».

g) Nell'art. 13, alle parole « per acclamazione » sono sostituite le parole « per alzata e seduta ».

h) In fine dell'art. 15 sono aggiunte queste parole: « Il resoconto semestrale sarà pubblicato e trasmesso in copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena avrà ricevuto l'approvazione dell'assemblea generale. »

Art. III.

La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 aprile 1873.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA in Nizza Marittima.

Elenco *dei nazionali morti durante il 1° trimestre* 1873.

De Beaufort contessa Ferdinanda Maria, vedova di Matino (senza altre indicazioni), di anni 39, morta in Nizza li 31 dicembre 1872, via di Francia, n. 108.

Bonsignore Paolina, vedova in prime nozze di Allemand Giuseppe, in seconde nozze di Castelli Pietro, ed in terze nozze di Saissi Francesco, figlia del fu Angelo e della fu Lorenzi Battistina, di anni 77, negoziante di comestibili, di Camporosso, morta in Nizza il 1° gennaio 1873, via S. Vincenzo, n. 4.

Pesenti Pietro, maritato a Damiano Angelina, figlio del fu Antonio, e della fu Langiora Francesca, di anni 63, impressario muratore, di Montagnola (Dolceacqua), morto il 1° gennaio 1873, Baluardo del Ponte Vecchio, 28.

Mussetti Giovanna, maritata a Ronaldi Luigi, figlia di Giuseppe e di Dimigliano Anna, d'anni 38, materassaia, di Carmagnola, morta il 1° gennaio 1873 all'Ospedale Civile.

Garussi Vincenzo, maritato a Tesseire Anna Maria, figlio del fu Giovanni Battista e della fu Cantoro Giovanna, di anni 62, sarto, di Voghera, morto il 10 gennaio 1873 all'Ospedale Civile.

Severino Bernardino, figlio di Giovanni e di Lecco Maria, di anni 2, d'Alessandria, morto il 10 gennaio 1873, via del Murier, 11.

Magliano Gio. Antonio, maritato a Magliano Carolina, di anni 56, scalpellino, di Vicoforte (Cuneo), morto il 9 gennaio 1873, via Nuova, n. 3.

De Gasperi Antonietta Luigia fu Daniele e della fu Nicosia Luigia, di anni 69, massaia, di San Cataldo (Caltanissetta), morto il 5 gennaio 1873 all'Ospizio della Provvidenza.

Voli Rosa, figlia di Spirito e di Minsenti Brigida, di anni 13, di Cartignano (Cuneo), morta in Nizza il 7 gennaio 1873, via Paglione, casa Pastorelli.

Toselli Maurizio, vedovo di Dalmasso Caterina, e maritato con Bottero Caterina, figlio del fu Luigi e della fu Rosso Margherita, d'anni 66, coltivatore, di Limone (Cuneo), morto il 7 gennaio 1873, via Emanuele Filiberto, 1.

Ivaldi Rosa Clementina, figlia di Lazzaro e di Riccio Domenica, d'anni 2, di Rivalta Bormida, morta il 12 gennaio 1873, via Vittorio, 11.

Rinaudo Margherita, figlia di Giuseppe e di Cerutti Maria, d'anni 28, sigaraia, di Rossano (Cuneo), morta li 17 gennaio 1873 all'Ospedale Civile.

Ballario Alessandrina Maria di Sebastiano e di Gasiglia Maria Antonietta, d'anni 2, di Cavallermaggiore, morta li 17 gennaio 1873, via Emanuele Filiberto, 1.

Agostini Paolo Giovanni Battista cavaliere, marito a Werlg Anna Maria, figlio del fu Felice e della fu Crespi Maria, di anni 83, intendente in ritiro, di San Remo, morto li 18 gennaio 1873, via Segurana, 28.

Chialvetto Francesco, marito a Tornelli Lucia, figlio di Giuseppe e fu Bertorello Domenica, di anni 44, scalpellino, di Barge (Cuneo), morto li 18 gennaio 1873, via di Torino, 17.

Cassin Luigia, moglie di Viglietti Domenico, figlia di Felice e di Schieno Maria, di anni 30, giornaliera, di Mondovì, morta li 20 gennaio 1873 all'Ospedale Civile.

Siandro Maria, figlia di Giacomo e di Navat Maddalena, di anni 31, massaia, di Pamparato (Cuneo), morta li 20 gennaio 1873 all'Ospedale Civile.

Pollino Maria, figlia di Spirito e di Migliore Orsola, di anni 2, di San Pietro Monterosso (Cuneo), morta li 21 gennaio 1873, via Piazza d'Armi, 5.

Bressia Maria, moglie di Giorsetti Antonio, figlio di Battista e di Gaglian Caterina, di anni 37, giornaliera, di Stroppo (Cuneo), morta a Nizza li 21 gennaio 1873 all'Ospedale Civile.

Dellavalle Michele, vedovo di Comba Anna Francesca, figlio delli furono Vincenzo e Dellavalle Maddalena, di anni 42, lavorante alla ferrovia, di Sinio (Cuneo), morto li 27 gennaio 1873, via S. Stefano, casa Ciarlan.

Canale Giacomo Antonio fu Costanzo e di Girando Anna, di anni 35, straccivaiuolo, di Valgrana (Cuneo), morto li 22 gennaio 1873, via del Pertus, 3.

Cauvin Teresa, vedova di Otto Giuseppe, figlia del fu Giacomo e della fu Simon Caterina, di anni 70, domestica, di Venasca (Cuneo), morta li 23 gennaio 1873, via Dritta, 12.

Terzone Luigi, marito a Era Veronica, del fu Antonio e della fu Carini Domenica, di anni 54, calzolaio, di Pavia, morto li 21 gennaio 1873, via del Murier, casa Gasiglia.

Lanteri Caterina, di Domenico e di Banando Maddalena, di anni 2, di Briga (Cuneo), morta li 27 gennaio 1873, via Santa Chiara, n. 11.

Arì Vittoria, di Giuseppe e di Viarengo Caterina, di anni 19, domestica, di Asti (Alessandria), morta li 28 gennaio 1873 all'Ospedale Civile.

Negrotti Giuseppe (del fu Giovanni) Battista (senz'altre indicazioni), di anni 57, falegname, di Rivoli (Torino), morto li 27 gennaio 1873, via Condamina, n. 9.

Veli Antonio, di Giovanni Battista e di Prevost Giovanni, di anni 1, di Triora (Porto Maurizio), morto li 31 gennaio 1873, vicolo San Francesco, n. 6.

Lanteri Antonio, maritato a Lantrua Maddalena, figlio di Pietro e di Dani Maria, di anni 33, pastore, di Briga (Cuneo), morto in Nizza li 3 febbraio 1873, via Pairoliera, n. 2.

Angieri Lazzaro, vedovo di Maulandi Angelina, figlio del fu Pietro e della fu Armelino Francesca, di anni 86, coltivatore, di Torino, morto li 3 febbraio 1873 all'Ospedale Civile.

Silvestri Francesca, del fu Giuseppe e della fu Mincia Pascalina, di anni 82, monaca, di Agusta (Noto), morta il 4 febbraio 1873, via della Provvidenza, all'Ospizio delle Cessoline.

Galateri di Genola e di Suniglia cav. Gabriele, maritato a De Sales Noemi, figlio del fu Emanuele e della fu Gagliardi Giacinta Bianca, di anni 55, console generale d'Italia, di Savigliano (Cuneo), morto il 5 febbraio 1873, via Gioffredo, n. 10.

Apeggiani Giacomo Pietro, celibe, figlio del fu Giovanni e di Bermini Angela Maria, d'anni 44, professore, di Pietra Gavina (Pavia), morto li 8 febbraio 1873 all'Ospedale Civile.

Leporati Giovanni, vedovo di Martinetti Francesca, figlio del fu Giovanni e della fu Gajo Maddalena, di anni 65, sarto, di Coniolo (Alessandria), morto il 12 febbraio 1873, via Piazza d'Armi, n. 48.

Colombo Angelo, figlio di Giuseppe e di Farina Angela, di anni 26, muratore, di Casale Nuovo (Como), morto il 16 febbraio 1873 all'Ospedale Civile.

Ghio Vittorio, figlio di Pietro e di Bertini Vittoria, di anni 14, commesso, di Torino, morto il 18 febbraio 1873, via di Villafranca, n. 20.

Gianinazzi Giuseppina Rosa Vittoria, moglie di Peter Santino, figlia di Pietro e della fu Galimberti Angela, di anni 24, sigaraia, di Milano, morta il 13 febbraio 1873, via San Francesco, 15.

Curone Giuseppina, figlia di Antonio e di Coscia Carolina, d'anni 3, di Castelnuovo Scrivia, morta a Nizza li 13 febbraio 1873, via della Croce, n. 2.

Iperti Giacomo, vedovo di Allo Maddalena, figlio del fu Giuseppe e della fu Costa Anna Maria, d'anni 73, impiegato alla Fabbrica del gas, di Piena (Porto Maurizio), morto a Nizza li 11 febbraio 1873, via Emanuele Filiberto, numero 6.

Lantér-Minet Anna Maria del fu Giocondo e della fu Barucchi Vittoria, d'anni 66, massaia, di Briga, morta a Nizza li 15 febbraio 1873, via Villafranca.

Gianotti Domenica Catterina, moglie Salvaj, figlia del fu Carlo e della fu Bonetto Margherita, d'anni 28, massaia, di Pagno (Cuneo), morta a Nizza li 20 febbraio 1873, via di Francia, n. 92.

Giuliano Agnese, figlia del fu Bartolomeo e della fu Baudino Lucia, d'anni 18, giornaliera, di Boves, morta a Nizza li 22 febbraio 1873, via Vittorio, n. 41.

Burdese Vincenzo, figlio di Matteo e di fu Perla Catterina, d'anni 50, pizzicagnolo, d'Alba, morto a Nizza li 22 febbraio 1873, via della Repubblica, n. 3.

Contratto Domenico, figlio del fu Battista e della fu Picato Maria, d'anni 44, minatore, di Locana (Torino), morto a Nizza li 23 febbraio 1873 all'Ospedale Civile.

Careghelli Giuseppina, vedova Guidi, figlia del fu Luca e della fu Bosio Margherita, d'anni 78, proprietaria, di Tenda, morta a Nizza li 23 febbraio 1873, via Colonna d'Istria.

Olivieri Giuseppe, figlio del fu Sebastiano e della fu Gunnello Colomba, d'anni 73, chiodajuolo, di Campofreddo, morto a Nizza li 24 febbraio 1873 all'Ospedale Civile.

Bevra Lucia, del fu Antonio e della fu Viale Marianna, d'anni 70, proprietaria, d'Asti, morta a Nizza li 25 febbraio 1873, via Penchienati, n. 6.

Scotti Matilde, figlia di Claudio e di Viassi Giovanna, d'anni 9, di Alessandria, morta a Nizza li 27 febbraio 1873, via della Prefettura.

Pizzo Maria Bianca, vedova Vigon, figlia del fu Giuseppe e della fu Maglione Luigia, d'anni 68, proprietaria, di Laigueglia (Genova), morta a Nizza li 27 febbraio 1873, piazza Massena, n. 3.

Damiano Celestina, vedova, figlia di N. N., di anni 45, giornaliera, di Cuneo, morta a Nizza li 28 febbraio 1873, via S. Ponzio, n. 32.

Bottero Catterina, figlia di Spirito e della fu Rubera Maddalena, d'anni 19, giornaliera, di Limone (Cuneo), morta a Nizza li 12 marzo 1873, via del Collet, n. 8.

Musso Gio. Battista, figlio di Gio. Battista e di Ponso Maria, d'anni 6, di Frabosa Soprana (Cuneo), morto a Nizza li 12 marzo 1873, via di Villafranca, casa Codda.

Bertinetto Francesca Elisa Domenica, del fu Domenico e della fu Berson Elisabetta, di anni 32, cucitrice, di Cagliari, morta a Nizza li 12 marzo 1873, via della Croce, n. 11.

Casanova Emanuela, celibe, figlia del fu Gio. Battista e della fu Descalzo Colomba, d'anni 75, cucitrice, di Genova, morta a Nizza li 13 marzo 1873 all'Ospedale Civile.

Spinetta Giuseppe Francesco, figlio di Francesco e di Giordano Catterina, d'anni 6, di Genova, morto a Nizza li 15 marzo 1873 all'Ospedale Civile.

Viriglio Carlo, figlio di Sebastiano e di Viriglio Maria, d'anni 39, carrettiere, di Vico (Mondovì), morto a Nizza li 17 marzo 1873, via Vittorio, n. 41.

Elena Bernardo, soprannominato *La Marmora*, (senz'altre indicazioni), d'anni 70, arruotino, di Dronero (Cuneo), morto a Figaret (Utelle) li 12 marzo 1873

Berno Maria Angelica, moglie Gioacchino Francesco, figlia del fu Gio. Pietro e della fu Colombat Maddalena, d'anni 45, domestica, di Exilles (Torino), morta a Nizza il 18 marzo 1873, via dei Sarruriers, n. 16.

Giordano Anna Maria, moglie di Caso Paolo, figlia di Lorenzo Antonio e della fu Pellegrini Margherita, d'anni 23, cameriera, di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), morta a Nizza il 16 marzo 1873, via del Carret.

Frisetti Francesco, figlio del fu Lorenzo, vedovo di Novaresio Teresa, d'anni 76, maniscalco, di Grugliasco (Torino), morto a Nizza il 19 marzo 1873, via des Steliers, n. 10.

Pivano Maddalena, figlia del fu Giovanni e di Bolla Rosa, d'anni 18, cucitrice, di Saluzzo, morta a Nizza il 20 marzo 1873, via Vittorio, n. 19.

Bianchieri Antonio, marito di Roux Clara, figlio del fu Andrea e della fu Lorenzi Secondina, d'anni 67, negoziante, di Ventimiglia, morto a Nizza il 21 marzo 1873, quai du Midi, n. 19.

Chiabotti Giovanni, maritato a Caterina Verando, figlio del fu Guglielmo e della fu Rollando Antonietta, di anni 64, portinaio, di Ponti (Torino), morto a Nizza li 20 marzo 1873, via Gioffredo, n. 27.

Gallisio Giacomo Francesco, celibe, figlio del fu Giacomo e della fu Ferrero Catterina, d'anni 37, calzolaio, di Piozzo (Cuneo), morto a Nizza li 21 marzo 1873 all'Ospedale Civile.

Brun Giuseppe Maria Camillo, figlio del fu Andrea e della fu Acagno Lucia, d'anni 59, giornaliere, di Garessio (Cuneo), morto li 23 marzo 1873, via Provvidenza, n. 13.

Morena Vincenzo, marito di Mattone Angela, figlio del fu Andrea e della fu Dalmasso Catterina, di anni 52, carrettiere, di Limone, morto a Nizza li 26 marzo 1873, via Bavastro, casa Alziari.

Roux Battista, di Battista e di Catterina Faryons, d'anni 38, giornaliere, di Rattavecchia (Cuneo), morto in Antibo li 19 febbraio 1873. (Non si è potuto riconoscere il luogo preciso di nascita).

Boeri Pio Donato (senza nessun'altra indicazione), d'anni 44, garzone d'albergo, di Demonte (Cuneo), morto in Antibo il 7 gennaio 1873.

Perzolli Catterina, del fu Giovanni e della fu Petronilla Benetti, d'anni 40, institutrice, di Mantova, morta in Mentone li 25 marzo 1873.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Sezione delle Privative Industriali).

Con atto pubblico 23 gennaio 1873 rogato dal notaio Carlo Otto Orthemberger a Francoforte sul Meno e registrato a Firenze il 14 maggio 1873, Reg. 37, foglio 129, n. 1518, il signor Brainard Edwin Dwigt di Albany (America) ha ceduto e trasferito ai signori Ugo Nehrlich ingegnere civile dimorante a Francoforte S. M. e Giovanni Battista Moritz dimorante a Magonza tutti i diritti, senza alcuna eccezione, spettantigli sulla privativa industriale di cui è concessionario con attestato del dì 22 gennaio 1872, vol. 11, n. 414, e per la durata di anni tre a datare dal 31 marzo 1872, per un trovato che fu designato col titolo: *Méthode perfectionnée de conserver le principe aromatique au houblon.*

Il suddetto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Firenze il dì 27 marzo 1873.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino, addì 21 maggio 1873.

Per il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
M. Elia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Sezione delle Privative Industriali).

Con scrittura privata in data 18 aprile 1873 e registrata a Torino lo stesso giorno al n. 4756 Atti privati, i signori Sayn Francesco Augusto meccanico residente a Parigi e Türr generale Stefano residente in Buda-Pest (Ungheria), concessionarii d'un attestato di privativa industriale in data 26 gennaio 1872, vol. XI, n. 422, per la durata di anni cinque a datare dal 31 marzo 1872, per un trovato che fu designato col titolo: *Nuovo sistema di macchina a fabbricare mattoni*, hanno ceduto e trasferito al signor Routin Cyprien fen Pierre di Chambéry, dimorante a Torino, tutti i diritti loro spettanti sul detto attestato senza alcuna riserva ed eccezione, e nello stesso tempo si dichiara nullo l'avviso di trasferimento della privativa in parola pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 18 maggio 1873, n. 137, a favore del signor Cane Antonino.

Il suddetto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Torino il dì 19 aprile 1873 e registrato al n. 2444.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino addì 21 maggio 1873.

Per il Direttore: M. Elia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Esami *di concorso ai posti di allievo verificatore di pesi e misure.*

In seguito al rapporto presentato dalla Commissione centrale esaminatrice intorno ai risultati degli esami ch'ebbero luogo nel p. p. aprile furono dichiarati idonei e classificati coi punti di merito sottoindicati gli aspiranti:

1. Zoffoli Giovanni, con punti 65/30.
2. Manunta Niccolò, id. 64.
3. Tonelli Antonio, id. 62.
4. Jacopetti Achille, id. 61.

5. Miele Sebastiano, id. 59.
6. Messina Antonino, id. 58.
7. Biscaro Francesco, id. 57.
8. Agostini Giuseppe, id. 54.
9. Giorgi Giov. Battista, id. 53.
10. Zoccola Paolo, id. 50.
11. Salemi Giuseppe, id. 50.
12. Ammannato Antonio, id. 46.

Gli altri concorrenti sono invitati a ritirare i propri documenti dal Ministero, Div. 3ª sez. 2ª.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
(2ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'articolo 43 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sotto descritto deposito, ed allegandosi lo smarrimento del relativo certificato, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito di lire cento ottanta fatto da *Rapaseli* Stefano fu Giuseppe di Majrano per cauzione verso il Ministero delle Finanze dell'esercizio di un molino posto in detto comune, come da certificato numero 756 rilasciato il giorno 11 marzo 1871 da questa Amministrazione.

Firenze, addì 14 maggio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Per il Direttore Generale
Cerrsola.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
(1ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143 e 114 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5943 per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863 n. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradescritta, no sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Polizza n. 10974 rilasciata il ventitrè aprile mille ottocento settantadue dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire cento venticinque fatto da Pochet Antonio fu Giacomo di Poviglio a garanzia delle scorte vive e morte esistenti nella possessione demaniale denominata Bertona, posta in detto comune, ad esso aggiudicata in affitto per un sessennio a cominciare dall'11 novembre 1871.

Firenze, addì 26 maggio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giacchetti.

Per il Direttore Generale
Cerrsola.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

— Fu già annunziato che l'Inghilterra prepara una dimostrazione marittima contro il sovrano di Zanzibar, il quale ricusa di sopprimere la tratta dei negri; ed è anche noto che il governo francese ha inviato a' suoi agenti l'ordine di secondare i provvedimenti che verranno presi dall'Inghilterra.

Ecco su questa contrada africana alcuni ragguagli che si leggeranno con interesse.

Zanzibar è un'isola dipendente dalla costa di Zanguebar.

Questa parte dell'Africa orientale è pochissimo conosciuta. Oltre che l'indole degli abitanti del paese guari non si accomoda alle usanze degli stranieri, il clima non favorisce le comunicazioni coll'interno; onde è che pochi si avventurano a visitare quella regione.

La costa di Zanguebar situata a levante dell'Africa, tra il 10° di latitudine meridionale e 4° di latitudine settentrionale, può contare circa 500 leghe di littorale. Poco notevole è lasualarghezza. Si divide in parecchie provincie. Gli Arabi maomettani sono sulle coste i padroni. Tribù indigene occupano l'interno; le tribù principali sono i Maracatas ed i Mongallos.

La superficie del Zanguebar è generalmente montuosa, salvo che lungo il littorale, che è totalmente piano e coperto di foreste. Lo percorre il Guilimanci, gran fiume che nasce nell'Abissinia, e sulle rive del quale sogliono avvenire casi terribili per la presenza di giganteschi cocodrilli e ippopotami. Disgraziato chi si avventurasse tra quelle macchie, in quel dedalo di sermenti che abbondano sulle rive del fiume! I mostruosi rettili stanno là sott'acqua oppure nascosti dagli arbusti, e con una rapidità maravigliosa si precipitano sull'imprudente che si arrischiò di mostrarsi in quei paraggi.

Alla foce del Guilimanci trovasi una città antichissima, già posseduta dai Portoghesi prima del 1698, e che presentemente è quasi deserta. Questa città è la celebre Melinda, cantata e illustrata dal poeta portoghese Camoens. I negri di Melinda danno la caccia ai cocodrilli ed agli ippopotami, e, non ostante il loro coraggio e la loro abilità, non di rado viene segnalata la scomparsa di qualcuno, fatto pasto di quei mostri.

Se i cocodrilli, i serpenti, gli ippopotami infestano le rive dei fiumi, non è meglio popolato il centro di quella contrada: tra le boscaglie vi si incontrano elefanti, rinoceronti, pantere, leoni, leopardi; talora giraffe e zebre.

Quell'ardito viaggiatore che, poco curante della propria vita, voglia godere di uno spettacolo commovente, penetra in quelle solitudini, che il sole equatoriale può appena distenebrare, tanta è la folta delle piante che quella protegge; ivi, scelto uno spazio sfornito d'alberi e frequentato da quei terribili carnivori, egli può, riparatosi sopra un pino, assistere ad un combattimento mortale tra molti di quegli abitanti delle foreste, i quali si contendono il carcame di qualche montone o di qualche bove.

Zanzibar è l'isola più importante del Zanguebar. È una bella isola, grande e fertile. Ha una lunghezza di diciassette o diciotto leghe, su cinque leghe di larghezza, e conta 60,000 abitanti. È la parte del Zanguebar, dove gli Europei sono meglio accolti.

Il traffico degli schiavi fu sempre in vigore nella costa del Zanguebar. Le meschine tribù indigene sono la proprietà di questo o quel cheik che dispone di quegli infelici come di una mandra, e li cede ai mercanti, ricevendone in cambio oro, stoffe od altri oggetti.

— Jeddo non è stata sempre la capitale del Giappone. L'antica metropoli di questo gran paese è Kamakura, situata a 20 miglia quasi al sud ovest della presente capitale. Attualmente, di questa grande città, altre volte importante e bella, non resta altro che un piccolo villaggio ed alcune belle rovine. Di più, la storia del Giappone ci dice che la sede del governo di questo paese ha parecchie volte cambiato. Cinquanta città almeno, in periodi di secoli, hanno avuto l'onore di servirgli di metropoli.

Kamakura venne stabilita quale sede del governo giapponese sotto il regno del terzo Antaku, dal primo taïkoun Joritoma, il famoso generale della famiglia dei Minamoto. Fu a lui che riuscì di mettere fine alla guerra civile che esisteva tra le famiglie Gen oa Minamoto e Hei oa Taira, verso il 1185. Joritoma ingrandì la città, la fortificò e ne fece la sua fortezza contro il partito opposto.

Kamakura è situata nell'immensa pianura di una penisola della provincia di Sugami. Come capitale, non si poteva scegliere più male, poichè essa è separata dal rimanente della provincia da un paese scosceso e selvaggio. Nel 1333, un potente daïmios, Nitta Joshisala, assediò questa città, la distrusse e disperse quasi intieramente la popolazione di essa. Al presente è ridotta a villaggio, che si distingue solo dagli altri per le sue grandi rovine e per la larghezza delle sue strade.

Si trovano infatti, nella pianura che la circonda, più di cento tempii od altari sparpagliati qua e là. Il tempio principale è il Hackiman Ska, o tempio dell'eroe deificato Hackiman. Esso è costruito su una piattaforma elevata; vi si perviene da una bella scala la quale mette capo a un stradone che va fino alla spiaggia del mare. In questo stradone vi sono molte porte di pietra, chiamate *tori-i* o « riposo degli uccelli ». Sulla maggior parte di queste porte si trova una leggenda. A capo di questo stradone è un ponte di pietra: l'Aka baski o ponte Rosso, sul quale il viaggiatore passa un largo fossato, che riunisce due grandi stagni, coperti di anitre selvaggie. Si passa in seguito da terrazzo in terrazzo fino a che ci troviamo alla fine, su un terrazzo sabbioso con piante di alberi, seminato, per così dire, di un gran numero d'altari di santi budisti e di tempii di Kami. Da un lato di questa terrazza v'è un campanile con una campana di bronzo. Un po' più a destra v'è il famoso Omanko iski, pietra di una configurazione rimarchevole e oggetto di curiosità pei visitatori. A sinistra troviamo l'altare di Kio-tô.

Da questo punto un sentiero conduce il viaggiatore alla Iin-ni in-so mon, o Porta dei dodici tempii. Più oltre, a sinistra v'è un tempio di Buda, sotto uno de' suoi diversi nomi, Aisen. A destra, due grandi pietre che rassomigliano ad una grù, poi una costruzione di forma esagonale che copre il pozzo dei sei corni.

Un grande ricinto rettangolare contiene gli altari d'Achiman. I lati sono formati da due lunghe gallerie a due piani, ciascuna di esse guarnita di un verandah o balcone che sostiene pilastri in legno. Le punte di ciascuna estremità sono guardate da due eroi in tenuta da guerra e in una attitudine marziale. L'interno è chiuso, ma in virtù dello stato di deterioramento in cui si trova, vi si possono vedere degli incensori di bronzo. I lati interni delle gallerie rassomigliano molto a conventi.

Tutti questi tempii sono costruiti in legno, ed ornati di sculture rappresentanti pesci, uccelli, draghi, fiori, ecc., ruvidamente fatte, ma che indicano un sentimento reale della natura. I colori, soprattutto il rosso ed il bruno, sono ancora visibili; le immagini sono state altre volte dorate.

I tempii non sono i soli oggetti degni di attenzione per il viaggiatore. Ogni fiume, ogni collina, ogni pollice di terra ha il suo nome e la sua tradizione. Infine, nelle adiacenze, vi è un oggetto dei più rimarchevoli, il Dai Buts o « Grande Buda, » figura colossale in bronzo. Questa statua, alta più di 40 piedi, rappresenta il santo assiso sul lato in una attitudine calma. È la immagine della serenità.

FUNERALI DI ALESSANDRO MANZONI

Per quanto grande fosse l'aspettativa per la grandiosità e magnificenza degli onori funebri che Milano e Italia tutta avrebbero tributato ad *Alessandro Manzoni*, essa fu superata. Furono onoranze degne del nome glorioso del perduto nostro concittadino, e giammai tanta pompa fu congiunta ad altrettanta concordia degli animi.

Il corteo che accompagnava all'ultima dimora la salma di questo principe delle lettere non si potrebbe immaginare maggiore per qualunque potente della terra! Era composto di una enorme moltitudine di cittadini d'ogni ordine e condizione, dai Principi della gloriosa dinastia Sabauda, dalle rappresentanze dei grandi Poteri dello Stato e di quelle di quasi tutte le città italiane, all'umile e laborioso contadino del villaggio di Brusuglio, ove l'illustre defunto aveva un modesto podere.

Alle ore 10 antimeridiane il corteo funebre partiva dal Palazzo Marino. Il carro, tirato da sei cavalli neri con bardature di lutto e guidati da altrettanti palafrenieri in gran gala, preceduto da un distaccamento di truppa e Guardia Nazionale e da un corpo di musica, mosse per la piazza della Scala e la via Santa Margherita verso la cattedrale.

Gli otto fiocchi del drappo mortuario erano tenuti dal Principe Umberto, dal Duca d'Aosta, dal Presidente del Senato il marchese di Torre Arsa, dal Presidente della Camera dei deputati l'onorevole Biancheri, dal generale Seyssel rappresentante del Re Vittorio Emanuele, dal commendatore Brioschi senatore e presidente dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, dal comm. Sighele presidente della Corte d'appello, e dal Ministro degli Esteri comm. Visconti-Venosta.

Dietro il carro veniva tutta la famiglia Manzoni; indi il Sindaco cogli assessori e consiglieri municipali; il conte Gabrio Casati presidente del Senato e gran collare dell'Annunziata, il conte Resta già prefetto di Palazzo, il generale Petitti comandante la divisione territoriale, con altri generali, i sindaci e le rappresentanze delle città d'Italia, le rappresentanze della stampa, e moltissimi senatori e deputati. Fra questi ultimi notammo i senatori Torre Arsa presidente del Senato, Casati, Lauzi, Mauri, Chiesi, Sanseverino, Porro, Belgiojoso, Beretta, D'Adda, Venini, Porrò, Cambray Digny, ecc.; e i deputati Biancheri presidente della Camera, Massari, Cagnola G. B., Frizzi, Bonfadini, Bertea, Robecchi, Bertani, Messedaglia, San Marzano, Pancrazi, Cerroti, Guerzoni, Billia, Fano, Ronchei, Cagnola Carlo, Martelli-Bolognini, Minghetti, ecc. Seguivano inoltre le rappresentanze scolastiche, i consoli esteri, i membri dell'Istituto, tra i quali notammo l'astronomo Schiaparelli, lo storico Cantù e Giulio Carcano.

La rappresentanza di Genova era seguita da mazzieri in costume, assai artistico e pittoresco. Notammo pure la poetessa Fuà Fusinato, il conte Malmasi presidente della Società di storia patria di Modena, Andrea Maffei, il dott. Verga e una rappresentanza dell'Istituto superiore di insegnamento di Firenze, recante la sua bandiera, e un nastro all'abito, col motto di Galileo: *Provando, riprovando.*

Due gruppi d'allievi delle scuole comunali di ambo i sessi portavano una corona d'alloro ciascuno, con nastri neri ricamati in argento. Non mancavano le rappresentanze di tutte le armi dell'esercito, di tutti gli Istituti e del clero. Chiudevano il corteo le persone di servizio della Corte e del Municipio. Uno squadrone di cavalleria e un battaglione di linea venivano per ultimi.

La Guardia Nazionale faceva spalliera dal Palazzo Marino alla piazza del Duomo.

Al Duomo nessun apparato esterno, solo le tende alla porta, ed una lunga orifiamma nera cadente dal balcone centrale, su cui in bianco spiccava la semplice scritta:

AD ALESSANDRO MANZONI.

L'interno addobbamento era semplicissimo, quale si conviene al carattere del tempio. I piloni della nave centrale portavano un gruppo di drappelloni contornati di frangie d'argento, donde usciva un braccio sostenente una torcia. Il palco su cui stava il feretro si elevava dal piano della chiesa sotto la cupola e ne occupava tutto lo spazio quadrato: la sua altezza era quasi di sette metri, e nel complesso si affacciavano le linee d'una piramide acuta a tre risalti, a cui si ascendeva per diversi ordini di scale, fiancheggiate da alti scamilli. Per tre lati, il primo piano della piramide era in comunicazione con quello della chiesa mediante sei scale; pel quarto cotesto piano correva orrizzontale col coro senatorio. Otto grandi candelabri carichi di cerei tenevano gli angoli del secondo tronco della piramide: sull'alto il feretro torreggiava alla vista di tutti, e sopra di esso pendeva dal centro della cupola un cielo a baldacchino in forma ottagonale: altrettanti neri pennoni quant'erano i lati pendevano da esso, che, ripiegati all'infuori, davano l'aspetto di un padiglione. Nel centro della corona uno maggiore ne scendeva ondeggiante liberamente, collo stemma della città, inghirlandato da un velo di lutto. Un panno di gramaglia avvolgeva per intero ogni parte del catafalco: tutti i contorni angolari si disegnavano listati d'argento: i lembi dei panni andavano frangiati del pari.

Gli amboni, il coro senatorio e quello del Capitolo vi si collegavano non meno per l'eguale addobbo che pel modo de' fregi. L'argento dava forma e risalto a quello che il lutto della soprovveste involgeva in una sola ombra nerastra. Era un effetto mesto e solenne ad un tempo.

Il convoglio entrava nel tempio pochi minuti prima delle 10 e mezzo. All'annuncio, il Capitolo metropolitano in corpo gli si era mosso incontro alla maggior porta, onore che non è concesso se non agli arcivescovi, ai membri del Capitolo maggiore, e, rispetto ai laici, soltanto ai principi di sangue reale. Elevata la bara fino all'apice del catafalco, cominciava tosto il rito della Chiesa. L'arcivescovo istesso, in mitra e piviale, sul primo piano del palco, diede l'incenso alla tomba, mentre il *Passio* e le altre preci di rito erano solennemente cantati dai cori religiosi che occupavano i due organi. La messa, che gli succedette, venne del pari pontificata in canto dal prevosto del Capitolo metropolitano monsignor Calvi. La messa durò poco più di mezz'ora, per far luogo, come nell'incensazione, alle esequie ed aspersione fatta dall'arcivescovo nelle forme rituali le più solenni.

Durante tutte coteste preci, in mezzo all'ordinata schiera degl'invitati nella nave centrale, e all'onda d'intervenuti e di popolo che stipavano le navi minori, il suono dei due organi, e il canto alterno dei due cori, in cui spiccavano le voci infantili, echeggiavano fino alle porte, mentre il fumo degl'incensi involgeva ne' suoi nembi il catafalco e gli aggruppamenti di cerei accesi che gli fiammeggiavano intorno.

Alle 11½ e mezzo tutto era finito. La bara veniva discesa dal catafalco ed era condotta all'uscita dal clero di S. Fedele (alla cui parrocchia il defunto apparteneva), presieduto dal suo prevosto.

Nell'uscire, le numerosissime Società operaie colle loro bandiere, che occupavano una delle navate del Duomo, si posero alla testa del corteo, il quale, ingrossato da altre moltissime rappresentanze municipali e istituti di scienze e lettere, da 450 studenti di Pavia, dagli alunni del Collegio convitto nazionale di Torino, da una parte della milizia di cui era zeppa la piazza del Duomo, dagli alunni di tutte le scuole maschili e femminili comunali, da una grande quantità di contadini e contadine di Brusuglio e da molte carrozze, avviavasi pel corso Vittorio Emanuele, via Monte Napoleone, via Alessandro Manzoni, via S. Giuseppe, via Orso e Porta Garibaldi, al Cimitero.

Il funebre corteggio, partito dal Duomo, per giungere al Cimitero monumentale, percorrendo l'itinerario sopraddetto nelle vie della città, non impiegò manco di tre ore. Le vie erano ingombre di fittissimo popolo che si asserragliava ai lati del convoglio, ma non lo erano meno finestre e balconi, tutti parati a lutto, colle bandiere nazionali velate, e letteralmente stipati per lo più di signore in gramaglia. Non v'era angolo deserto, non porte e davanzali di botteghe, non luogo di sporto in cui non si vedessero raccolte od annicchiate persone, la curiosità, la commozione era generale.

Al giungere del carro funebre, al frastuono della moltitudine accalcata succedeva il silenzio; gli uomini si scoprivano il capo senza eccezione. Era singolare il notare gli effetti diversi, secondo i diversi quartieri della città che si percorrevano: al senso di un melanconico e muto ossequio, di un profondo e sentito compianto nelle vie più nobili e centrali della città, teneva dietro, in quelle abitate dal popolo, com'è appunto il Corso di porta Garibaldi, un'ammirazione non meno curiosa che pia.

Poco oltre alle ore 2 ed un quarto, arrivò al Cimitero la testa del corteggio.

Là era stato accomodato un palco alto poco meno di due metri, e nel mezzo un rialto a forma di basamento rettangolare, per ricevervi in deposito nella sosta momentanea la bara, tutta coperta di fiori e corone di alloro.

Il Principe Umberto, il Duca d'Aosta, il principe di Carignano e i due rappresentanti di S. A. R. la Principessa Margherita, conte Carlo Borromeo e marchese Gioachino D'Adda, in uniforme di gentiluomini di Corte, salirono sul palco accompagnati da tutte le grandi cariche. I Principi Umberto ed Amedeo vestivano la divisa di generali col gran cordone della Corona d'Italia. Sì l'uno che l'altro erano fregiati della medaglia commemorativa e della medaglia d'oro al valor militare; S. A. R. il Principe di Carignano vestiva l'alta tenuta di ammiraglio.

A questo punto, il Sindaco così parlò:

« *Signori!*

« Nel cospetto di questo feretro ogni parola vien meno. L'Italia risorta a nazione vede morire l'un dopo l'altro i più grandi suoi figli.

« L'uomo che nel nostro secolo la rappresentò più gloriosamente negli ordini del pensiero, concretato nell'arte, è asceso ad un'altra patria.

« Ne rimangono a noi le opere immortali, una santa ed incancellabile memoria, e queste misere spoglie, attorno alle quali ci raccogliamo.

« Alessandro Manzoni! Dinanzi al suo nome, che dall'Europa ci era invidiato come quello del suo grand'avo Cesare Beccaria, noi ci inchinavamo religiosamente commossi. Negli anni in cui l'Italia anelava costituirsi in unità, e libertà di nazione, allo straniero, che ci voleva guasti e inetti a sorte migliore, noi potevamo opporre anche gli esempi e gli scritti di questo sommo.

« E se la sfiducia ci piombava talvolta più grave sull'anima, noi ripigliavamo in lui lo smarrito coraggio.

« Era il sentimento d'una forza pagata che ci veniva dalle opere sue, quel sentimento che esclude l'odio perchè la giustizia a null'altro meglio s'inspira fuorchè all'amore, che sa perdonare a chi offende perchè sente suo debito di combattere sempre e dovunque l'offesa, e che sa lungamente aspettare perchè le grandi rivendicazioni non si compiono in un giorno.

« Tutto in quest'uomo era armonia: la patria e la famiglia, il povero figlio del popolo e il gran prigioniero di Sant'Elena si raccoglievano in lui in un solo concetto illuminato e santificato da un principio superiore a tutte le cose terrene, dall'Infinito, da Dio.

« E noi l'abbiamo perduto quest'uomo, questo vecchio venerando e sublime, la cui casa si apriva a quanti ingegni più eletti ricercavano la sua parola così pronta e vivace, quanto amorevole e sapiente.

« Noi l'abbiamo perduto quest' uomo, che, traendo il lento passo per le nostre vie, era segno agli sguardi riverenti, quasi timidi, vorrei dire, dei nostri concittadini. Questo uomo, che in età tardissima aveva serbata intera la limpidità della mente e la forza della volontà, noi l'abbiamo perduto. Egli è morto circondato di gloria e trafitto da un gran dolore domestico, da uno di quei dolori che non trovano pace fuorchè nella fede inconcussa in una vita celeste. Eppure, sino agli ultimi giorni, una voce segreta ci recava a sperare che ancora per qualche anno l'avremmo avuto fra noi; ed ora, dinanzi a questo feretro, ci guardiamo attoniti e quasi smarriti.

« Fratelli di tutte le parti della gran patria, Principi, rappresentanti delle Camere legislative, della Real Casa, del Governo, dell'esercito, inviati delle provincie, dei comuni, delle Università, delle scuole, delle Associazioni tutte, a nome della città di Milano, di cui ho l'onore di essere il capo, io vi ringrazio dal più profondo del cuore, lieto di vedere come l'Italia fatta libera onori unanime la memoria de' suoi grandi.

« Io ve ne ringrazio a nome di una città che sarà sempre particolarmente superba di aver dati i natali ad Alessandro Manzoni, e che fra le sue mura ebbe il dolore di perderlo. E tu, o grandissimo e caro estinto, giunto al possesso di quel Dio

.... che atterra e suscita,
.... che affanna e che consola,

prega per l'Italia, pel Re, per la tua Milano, per noi tutti, irradiati dalla luce del tuo genio e inspirati dalla tua grand'anima. »

Calorosi e generali applausi coprirono le ultime e belle parole del Sindaco.

Dopo il Sindaco di Milano pronunziarono applauditi discorsi il signor Giulio Carcano, rappresentante dell'Istituto Lombardo; il senatore Achille Mauri quale rappresentante del Senato ed il signor Ignazio Ciampi, rappresentante del Municipio di Roma.

Letto poscia dal dott. Balestrini, segretario del Comune, l'atto con che era constatata la consegna al Cimitero della salma venerata, la bara, ripresa dai necrofori, scortata dall'architetto del Cimitero, cav. Maciacchini, e seguita dai Principi e dalle eccelse rappresentanze ed autorità mentovate, venne discesa nelle catacombe e collocata nel luogo destro, in una piccola cella chiusa da un doppio cancello. Ivi le pareti erano state parate, per la circostanza, con panno nero, e nella cella, preparata negli ultimi decorsi giorni, ardeva una lampada pendente dalla volta davanti ad una pietra di bianco marmo, corniciata di una lista nera, su cui leggevasi: *Qui il Municipio di Milano — nel giorno* 29 *maggio del* 1873 — *la salma di* — Alessandro Manzoni — *interinalmente deponeva.*

Terminata così la cerimonia, in mezzo all'onda commossa degli spettatori, i Principi Reali si ritirarono salutati, come già al finire de' discorsi, da lunghi applausi. — Poco mancava alle tre pomeridiane. *(Persev.)*

DIARIO

Alla Camera inglese dei Comuni, nella seduta del 26 marzo, il signor Gladstone, rispondendo a sir J. Elphinstone, disse che il governo non ha l'intenzione di sottoporre ad un giudizio di arbitri i crediti dei sudditi della regina, in occasione delle perdite patite per effetto della cattura, fatta dall'*Alabama, di* navi contenenti oggetti di proprietà di Inglesi. Nessuno di questi crediti fu sottoposto ad alcun arbitro; non si sono trasmesse che le domande relative a danni intervenuti tra i due governi.

Lord Enfield, in risposta ad una interpellanza del signor Anderson, dichiarò che le comunicazioni tra il *Foreign Office* ed i giureconsulti della Corte furono sempre riguardate come confidenziali. Onde non è possibile comunicare alla Camera il quesito sottoposto al parere dei giureconsulti della Corona; al quale quesito essi risposero dichiarando che il governo non ha l'obbligo di accordare a' sudditi britannici alcuna indennità per danni recati alle loro proprietà dall'*Alabama*.

I giornali repubblicani moderati parigini commentano il fatto che nel messaggio del maresciallo Mac-Mahon all'Assemblea non è neppur menzionata la parola *repubblica*.

« Leggendo il programma del nuovo governo, scrivono i *Débats*, si cercherà indarno il nome di repubblica. Non è un rimprovero che noi moviamo al governo. Il di lui silenzio su questo punto importante è un segno di onestà che dobbiamo approvare. Ma non bisogna che gli organi suoi ufficiosi ci facciano rimprovero di snaturare il voto della maggioranza quando diciamo che esso ha significato la esclusione della repubblica. Questo si può già chiamare zelo soverchio. L'ordine del giorno che fu adottato dichiarava espressamente che la forma del governo era lasciata da parte. In questa dichiarazione si comprendeva una risposta diretta alla proposta fatta dal governo di uscire dal provvisorio. Se i nuovi ministri ed i loro partigiani amano assolutamente di chiamarsi repubblicani, noi non possiamo impedirlo. Dobbiamo soltanto prevenirli che il paese non li crederà, e, quanto a noi, non assumiamo verso di loro che un impegno; quello di crederli per quanto lo crederanno essi medesimi. Per il momento reputiamo meglio e più degna e più onesta la riserva tenuta a questo punto dal nuovo capo del potere esecutivo. »

La *France* scrive: « Alcuni giornali cercando nel messaggio presidenziale la parola repubblica e non trovandovela, annettono a questo fatto una importanza che a noi sembra esagerata. Il maresciallo Mac-Mahon ha dichiarato che nulla verrà mutato delle istituzioni esistenti e le leggi che propone il governo di cui egli è capo, sono le medesime che erano state proposte dal signor Thiers. Ciò è quanto basta per ora. Il regime al quale il maresciallo deve la sua assunzione al potere continua ad essere il regime repubblicano. Poco ci importa che la parola repubblica sia pronunziata un numero più o men grande di volte. Non è la mancanza della parola che in simili questioni possa implicare la soppressione della cosa. In quella vece, è la necessità della cosa che poco a poco farà accettare la parola. »

La *Patrie* dice: « La costituzione del nuovo governo è, come può di leggieri immaginarsi, quasi l'unico oggetto delle preoccupazioni del pubblico e la prima misura di questo governo, il messaggio presidenziale ha soprattutto il privilegio di aprire il campo ai commenti:

« Questo documento, com'è naturale, ha incontrata l'approvazione generale tra i conservatori, ma da parte dell'opposizione gli si rimprovera con amarezza di non contenere la affermazione della repubblica. È egli giusto un tal rimprovero allora appunto che gli squittini del 24 corrente hanno avuto per effetto, se non per oggetto, di ricollocare il governo, l'Assemblea, il paese nelle condizioni del patto di Bordeaux di cui sarebbe superfluo tracciare qui la storia e di intraprendere la definizione? Ciò che importa di fare in questo momento si è meno della politica che del riordinamento sociale, e sotto questo aspetto il riordinamento amministrativo esercita, non si può negarlo, un'incontestabile influenza. Il governo ha già dato mano a questo riordinamento. Noi ci aspettiamo che esso lo continui e lo continui senza ritardo. »

La Dieta svedese fu chiusa, nel giorno 26 maggio, dal re Oscar II. Il discorso del Trono contiene la enumerazione delle leggi votate durante la sessione legislativa. Il re fece menzione del progetto di legge organica sul riordinamento militare; questione ch'egli spera di vedere finalmente risolta, non ostante la opposizione, alla quale il progetto di legge ha dovuto finora soccombere.

Nella metà di giugno, il re Oscar partirà da Stocolma per recarsi a Drontheim (Norvegia). Ivi, accompagnato da ministri svedesi e norvegi, si imbarcherà sulla fregata *Saint-Olaf*, per visitare il Capo-Nord, che è il punto più settentrionale de' suoi Stati. Al suo ritorno da Drontheim, verrà in questa città stessa incoronato solennemente nel dì 18 luglio.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica il giorno di martedì 3 giugno prossimo, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno.

I. — Votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Nuovi provvedimenti a favore di alcuni comuni danneggiati dalle inondazioni e dagli altri disastri avvenuti nel 1872;
2. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;
3. Convenzione tra il Municipio di Alessandria e le Amministrazioni della Guerra e del Demanio per la demolizione della testa di ponte Tanaro, sistemazione di terreni e costruzione di strade.

II. — Discussione degli infra notati progetti di legge:

1. Modificazioni ed aggiunte alla legge del 13 novembre 1859 sull'istruzione superiore (N. 87);
2. Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di archeologia (N. 47);
3. Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova (N. 109);
4. Applicazione delle multe per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette (N. 120).

E successivamente di quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto, fra cui quelli risguardanti provvedimenti militari dei quali sono in procinto di essere distribuite le relazioni.

Il Presidente: TORRE ARSA.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, dopo discussione a cui presero parte i deputati Morpurgo, Paternostro Paolo, Guala, Macchi, Villa-Pernice, Ercole, Capone, il Ministro delle Finanze, approvò un disegno di legge sulla istituzione di Casse di risparmio postali. Approvò poscia senza contestazione un altro disegno di legge diretto ad aumentare i funzionari di Corte d'appello e tribunali, e ad istituire nuove preture; e il bilancio definitivo del Ministero della Guerra del 1873, di alcune parti del quale ragionarono il Ministro della Guerra, il relatore Farini e il deputato Maurogonato.

Fu altresì presa in considerazione la proposizione di legge dei deputati Mancini e Peruzzi già comunicata alla Camera, relativa ai conflitti di attribuzione fra le autorità giudiziarie e amministrative.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,922,523 15
Id. raccolte da un Comitato privato costituitosi in Anghiari (Arezzo)	»	154 30
Società operaja di Fajano (id)	»	25 05
Offerte raccolte in Busto Arsizio per cura del sindaco e della Congregazione di Carità (Milano)	»	1050 —
Comune e privati di Secugnago (idem)	»	243 —
Id. di Mairago (id)	»	205 —
Id. di Castellanza (id)	»	60 —
Offerte private ivi (id)	»	263 77
Comune di S. Zenone al Lambro (idem)	»	20 —
Totale	L.	1,024,544 27

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Cartagena, 29.

A bordo di due fregate avvennero alcuni disordini, che furono prontamente repressi.

Parigi, 30.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del generale Barail a ministro della guerra.

La risposta del generale Bataille, comandante del secondo corpo d'armata, al dispaccio con cui il maresciallo Mac-Mahon gli annunziava la sua elezione, dice: « Ogni tentativo di disordine o di opposizione alla volontà del paese, di cui l'Assemblea è attualmente l'unico interprete, sarà represso con una terribile energia.

New-York, 29.

Oro 118 1/8.

Parigi, 30.

Il duca di Broglie notificò alle potenze estere la nomina del nuovo presidente della repubblica.

I rappresentanti delle potenze estere attendono le loro nuove credenziali, per presentarle al presidente.

Berlino, 30.

Il signor di Keudell, ministro dell'Impero germanico a Roma, fu ricevuto oggi in udienza di congedo e partirà questa sera per Roma.

Parigi, 30.

I giornali confutano l'opinione della stampa tedesca che considera il gabinetto Broglie come un trionfo del clericalismo, e credono che il nuovo gabinetto non muterà punto la politica estera della Francia.

Il *Messager de Paris* dice che il duca di Broglie indirizzerà fra breve una circolare agli agenti diplomatici all'estero, e che le istruzioni contenute in detta circolare non differiscono punto da quelle che avrebbe potuto dare il suo predecessore. Il duca di Broglie scrive che, essendo il governo di Thiers caduto per una questione di politica interna, non vi ha motivo di cambiare le direzione generale degli affari esteri.

Assicurasi che il marchese di Bouillé, ministro a Madrid, abbia dato le sue dimissioni.

Versailles, 30.

L'Assemblea nazionale approvò la proposta di ricostruire la colonna Vendôme come esisteva per lo innanzi. Decise di passare alla seconda lettura della proposta Tirard relativa alla fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento destinati all'esportazione.

L'Assemblea si aggiornò a giovedì.

Parigi, 30.

Fu pubblicato il rapporto del signor di Rainneville sugli atti diplomatici del governo della difesa nazionale. Esso contiene il testo di un dispaccio, in data del 30 agosto 1870, spedito da Fleury, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, il quale dice: « Io ebbi questa mattina un lungo colloquio collo czar. S. M. mi disse di avere scritto ultimamente al re di Prussia, facendogli comprendere che, nel caso che la Francia fosse finalmente vinta, una pace basata sull'umiliazione sarebbe soltanto una tregua ed una tregua pericolosa per tutti gli Stati. Lo czar mi soggiunse che il re di Prussia gli diede una risposta soddisfacente, ma che gli constatò la grande difficoltà di far accettare dalla Germania l'abbandono di una parte delle provincie conquistate.

« Dopo uno scambio d'idee e una protesta da parte mia, lo czar non insistette, e, visibilmente impressionato dalle mie parole, mi disse con enfasi che egli divideva la mia opinione e che quando sarà giunto il momento, saprà parlare fortemente, se fosse necessario. Io insisto su questi particolari per constatare ancora una volta quanto lo czar sia dominato dalle influenze prussiane e quanto sia utile di venire qui periodicamente a combattere il lavoro incessante di Bismarck. »

Vienna, 31.

L'Imperatore si recherà domani a Gaensendorf, stazione della ferrovia del nord, per incontrare l'Imperatore di Russia.

Domani sera il ministro russo, sig. di Nowikoff, darà una festa, alla quale assisteranno i due Imperatori.

BORSA DI VIENNA — 30 maggio.

	29	30
Mobiliare	290 —	292 —
Lombarde	185 —	186 —
Banca anglo-austriaca	190 —	198 —
Austriache	328 —	329 —
Banca Nationale	948 —	952 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 87
Cambio su Parigi	43 30	42 30
Cambio su Londra	111 25	110 75
Rendita austriaca	72 —	72 50
Id. id. in carta	67 —	67 50
Banca italo-austriaca	65 -	60 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 30 maggio.

	29	30
Consolidato inglese	94 —	94 1/8*
Rendita italiana	62 1/4	62 5/8
Turco	52 1/2	52 5/8
Spagnuolo	21 3/8	21 1/4

* Per luglio.

BORSA DI BERLINO — 30 maggio.

	29	30
Austriache	198 1/2	197 1/2
Lombarde	111 1/2	111 3/8
Mobiliare	172 —	170 1/2
Rendita italiana	60 1/4	60 7/8
Banca franco-italiana	— —	— —
Rendita turca	— —	51 1/4

BORSA DI PARIGI — 30 maggio.

	29	30
Prestito francese 5 0/0	90 65	90 87
Rendita id. 3 0/0	56 55	56 85
Id. id. 5 0/0	89 45	89 65
Id. italiana 5 0/0	63 60	63 75
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 3/4	93 15/16
Ferrovie Lombardo-Venete	427 —	426 —
Banca di Francia	4345 —	4310 —
Ferrovie Romane	93 —	— —
Obbligazioni Romane	162 —	162 25
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	184 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	193 —	192 —
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 5/8
Obbligaz. dalla Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni id. id.	800 —	800 —
Londra, a vista	25 52	25 52
Aggio dell'oro per mille	8 —	8 —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE 31 maggio.

Rendita 5 0/0	72 11	fine mese
Napoleoni d'oro	22 87 1/2	contanti
Londra 3 mesi	28 61	»
Francia, a vista	113 62	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	— —	
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2362 1/2	fine mese
Ferrovie Meridionali	— —	
Obbligazioni id.	— —	
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1654 —	fine mese
Credito Mobiliare	1094 1/4	»
Banca Italo-Germanica	497 —	»
Banca Generale	— —	

Borsa debole.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 30 maggio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 6	760 7	759 9	761 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	15 6	22 5	23 8	15 7	TERMOMETRO
Umidità relativa	57	40	32	78	Massimo = 24 0 C. = 19 2 R.
Umidità assoluta	7 51	8 13	6 56	10 33	Minimo = 11 4 C. = 9 1 R.
Anemoscopio	N. 6	N. 6	NO. 20	S. 4	
Stato del cielo	10. bello	8. pochi cum.	8. cumuli sparsi	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 31 maggio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	72 10	72 05	72 10	72 05	72 32	72 27	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	70 —
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	518 —	517 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	73 05	73 —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	71 30	71 25	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 35	74 25	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2200
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	528 —	527 —	528 —	527 —	530 —	529 —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	490
Banca Austro-Italiana	»	500	456 —	454 —	— —	— —	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	100 —	95 —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	180 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'Illuminazione a gas	1 genn. 73	500	500 —	499 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	430 —	429 —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	30	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 25	112 15	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 70	28 65	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 10	23 —	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 72, 72 02 1/2, 72 10 cont.; 72 35, 72 32 1/2, 72 30 giugno.
Cert. sul Tes. 5 0/0 73 02 1/2.
Detti emiss. 1860-64 71 30.
Banca Gener. 528 27 cont.; 529 25, 529 50, 30.
Banca Austro-Italiana 458, 456 cont.
Soc. Anglo-Romana per l'ill. a gas 500, 499, 498 contanti.
Credito Immob. 430 cont.

Il Deputato di Borsa: SANSONI.
Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica al pubblico che nel giorno di lunedì 16 giugno 1873 a mezzogiorno si procederà nell'ufficio suddetto avanti il direttore del polverificio stesso, e nel locale della sala del Consiglio all'appalto seguente:

Nitrato di soda chil. 250000 *a lire* 0 50, *importa L.* 125,000

Da consegnarsi nel termine di giorni 150 a decorrere dalla data dell'avviso nei magazzini della Direzione predetta.

A termine dell'art. 43 del regolamento approvato con Real decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 12,500 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 antim. alle ore 11 1/2 antim. del giorno 16 giugno 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni territoriali d'artiglieria di Capua, Roma, Genova, Torino, Piacenza, Verona, Firenze, Bologna, ed alla Direzione d'artiglieria della Fonderia di Napoli, od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Scafati il 1° giugno 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

2801

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 giugno p. v., ad un'ora pomeridiana precisa, tempo medio di Roma, si procederà in Torino, avanti l'intendente militare di questa Divisione, nel locale in via S. Francesco da Paola, n. 7, piano 1°, all'appalto della provvista infradescritta, cioè:

N° d'ordine	Indicazione della provvista	Unità di misura	Quantità da appaltarsi	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale per cadun metro	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Termini per le consegne
1	Tela di cotone vergata per camicie.	Metri	200000	20	10000	L. 0 80	L. 8000	L. 160,000	La provvista dovrà essere eseguita nel termine di sei mesi a partire dal giorno successivo a quello dell'avviso d'approvazione del contratto ed in tre rate, cioè: un terzo di ogni lotto sarà fornito nei primi quattro mesi, un terzo nel quinto mese, ed il saldo nel mese successivo.
2	Tela di cotone per mutande (basino bianco).	»	200000	20	10000	L. 0 95	L. 9500	L. 190,000	

Annotazioni. — *Scaduti i fatali il deliberatario dovrà nei tre giorni successivi presentarsi per la stipulazione del contratto, giusta quanto è detto nel § 9° dei capitoli generali d'onere.*

L'introduzione verrà fatta nel magazzino dell'Amministrazione militare in Torino.

I campioni ed i capitoli d'appalto sono visibili presso quest'ufficio e presso le Intendenze Militari delle Divisioni di Firenze e di Napoli.

I fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, s'intende fissato a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nelle schede segrete del Ministero, che serviranno per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che precede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente al decimo della somma indicata nel suddetto specchio, riducibile in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese fatte degli incanti e del contratti, cioè di carta bollata, di copie, di diritti di segreteria, di stampe, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Torino, 26 maggio 1873.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: DI CASTIGLIONE.

2783

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 98 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 12 maggio 1873, cioè

Cloruro di potassio chil. 250000 *a L.* 0 50, *importa L.* 125,000

Da consegnarsi nel termine di giorni 150 a decorrere dalla data dell'avviso nei magazzini della Direzione predetta, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 27 50 per 100.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 11 giugno 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta in L. 12,500.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 antim. alle 2 pom.

Dato a Scafati addì 27 maggio 1873.

Per la Direzione
Il Segretario: CAPUTO FERDINANDO.

2800

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto tenuto nel giorno 19 maggio 1873 nell'Intendenza suddetta al prezzo di L. 125 per lo appalto della rivendita di generi di privativa nella tenuta Maccarese, suburbio di Roma, si fa pubblicamente noto che alle ore 2 pom. del giorno 16 del prossimo venturo mese di giugno nell'ufficio predetto sito a via delle Vergini, ed innanzi all'illustrissimo commendatore signor Carignani Paolo, intendente, o chi per esso, si procederà ad un secondo esperimento d'asta in base al suddescritto prezzo di L. 125, e verrà deliberato a favore del migliore offerente all'estinzione della candela vergine, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento qualunque sia per risultare il numero degli accorrenti e delle offerte.

L'annuo provento brutto della rivendita è di L. 500.

Gli attendenti all'asta dovranno per esservi ammessi depositare la somma di L. 50 e produrre il certificato di buona condotta.

Il termine dei fatali per l'aumento del ventesimo scadrà alle ore 2 pomer. del giorno 1° luglio 1873.

Roma, 29 maggio 1873.

Il Primo Segretario: E. BASSANO.

2811

AVVISO D'ASTA.

Ad istanza dell'esattore del comune di Pitigliano, nel dì 20 giugno 1873, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 26 giugno e 3 luglio successivo, avrà luogo nel locale della pretura di Pitigliano la subastazione dell'appresso fondo di proprietà del signor Sorano Sabato di Angelo:

Casa di abitazione posta nel vicolo Marghera in Pitigliano, rappresentata in sezione A dalla particella 791, con reddito di L. 8 94, al prezzo minimo liquidato a termine dell'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 219 60. La somma da depositarsi in garanzia dell'offerta è di L. 10 98. — Il prezzo dovrà essere sborsato nei 3 giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte sono a carico del deliberatario.

Pitigliano, 21 aprile 1873.

2720 Per l'Esattore — *Il Collettore*. G. BARZETTI.

AVVISO D'ASTA.

Ad istanza dell'esattore del comune di Pitigliano, nel dì 20 giugno 1873, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 26 giugno e 3 luglio successivo, avrà luogo nel locale della pretura di Pitigliano la subastazione dell'appresso fondo di proprietà della signora Fabrizianni Margherita nei Gallozzi:

Casa di abitazione posta nel vicolo Montebello in Pitigliano, rappresentata in sezione A dalla particella 791, con reddito di L. 29 82, al prezzo minimo liquidato a termine dell'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 417. La somma da depositarsi in garanzia dell'offerta è di L. 20 85. — Il prezzo dovrà essere sborsato nei 3 giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte sono a carico del deliberatario.

Pitigliano, 21 aprile 1873.

2721 Per l'Esattore — *Il Collettore*: G. BARZETTI.

AVVISO D'ASTA.

Ad istanza dell'esattore del comune di Pitigliano, nel giorno 20 giugno, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 26 giugno e 3 luglio successivo, avrà luogo nel locale della pretura di Pitigliano la subastazione dell'appresso fondo di proprietà della signora Pozzitelli Annunziata, oggi eredi e figli Eugenio, Giuseppe, Giovanni e Vincenzo di Gio. Battista Funghi:

1° Appezzamento di terra vitato e olivato posto in contrada Gattoni in Pitigliano, rappresentato in sezione C dalle particelle 658, 658*bis* e 660, con reddito di L. 74 13.

2° Altro appezzamento boschivo contrada Poggio Lepre in Pitigliano, rappresentato in sezione C dalla particella 6, con reddito di L. 0 75.

Per il primo viene liquidato il prezzo minimo a termine dell'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 219 60; per il 2° L. 9. La somma da depositarsi per garanzia dell'offerta del 1° appezzamento è in L. 15 54, del 2° L. 0 45. — Il prezzo dovrà essere sborsato nei 3 giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte sono a carico del deliberatario.

Pitigliano, 21 aprile 1873.

2722 Per l'Esattore — *Il Collettore*: G. BARZETTI.

AVVISO D'ASTA.

Ad istanza dell'esattore del comune di Pitigliano, nel dì 20 giugno 1873, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nel giorno 26 giugno e 3 luglio successivo, avrà luogo nel locale della pretura di Pitigliano la subastazione dell'appresso fondo di proprietà della signora Denci Settimia nei Giannerini:

Casa d'abitazione posta nel vicolo Velletri in Pitigliano, rappresentata in sezione A dalle particelle 741 e 743 in parte, con reddito di L. 10 32, al prezzo minimo liquidato a termine dell'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 109 80. La somma da depositarsi in garanzia dell'offerta è di L. 5 49. — Il prezzo dovrà essere sborsato nei 3 giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte sono a carico del deliberatario.

Pitigliano, 21 aprile 1873.

2723 Per l'Esattore — *Il Collettore*: G. BARZETTI.

AVVISO D'ASTA.

Ad istanza dell'esattore del comune di Pitigliano nel dì 20 giugno 1873, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nel giorno 26 giugno e 3 luglio successivo, avrà luogo nel locale della pretura di Pitigliano la subastazione degli appresso fondi di proprietà del signor Gaetano Magrini del fu Giuseppe:

1° Appezzamento terreno lavorativo vitato in contrada il Piano nel comune di Pitigliano, rappresentato in sezione I dalle particelle n° 631, 632, con reddito di L. 17 44.

2° Una casa in via Zuccarelli in Pitigliano, rappresentata in sezione A dalla particella di n° 717; per il primo viene liquidato il prezzo minimo a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 214 20, e la somma da depositarsi in garanzia dell'offerta L. 10 71, per il 2° il prezzo minimo è di L. 651 e il deposito L. 32 55. Il prezzo dovrà essere sborsato nei tre giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte sono a carico del deliberatario.

Pitigliano, 21 aprile 1873.

2724 *Per l'Esattore Comunale*: G. BARZETTI.

AVVISO D'ASTA.

Ad istanza dell'esattore del comune di Pitigliano nel dì 20 giugno 1873, ed occorrendo un 2° e 3° incanto nei giorni 26 giugno e 3 luglio successivo, avrà luogo nel locale della pretura di Pitigliano la subastazione dell'appresso fondo di proprietà della signora Belli Caterina v.a Spighi:

Una casa nel vicolo dello Statuto in Pitigliano, rappresentata in sezione A dalle particelle di n° 563, 564, 565, in reddito di L. 29 80, al prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 320 80. La somma da depositarsi in garanzia dell'offerta è di L. 16 64. — Il prezzo dovrà essere sborsato nei giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte sono a carico del deliberatario.

Pitigliano, 21 aprile 1873.

2725 Per l'Esattore — *Il Collettore*: G. BARZETTI.

AVVISO D'ASTA.

Ad istanza dell'esattore del comune di Pitigliano, nel dì 26 giugno 1873, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 3 e 10 luglio successivo, avrà luogo nel locale della pretura di Pitigliano la subastazione degli appresso fondi:

1° Vigna posta in contrada il Pantano in Pitigliano, rappresentata in sezione D dalla particella di N. 523, con reddito di L. 33 34, al prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 414.

2° Casa posta in via dell'Indipendenza in Pitigliano, rappresentata in sezione A dalle particelle di N. 279, 300 e 301, con reddito di L. 59 62, al prezzo minimo liquidato come sopra in L. 580 80.

3° Casa nel vicolo della Guardia Nazionale in Pitigliano, rappresentata in sezione A dalla particella di N. 271, con reddito di L. 11 17, al prezzo liquidato come sopra in L. 109 20.

4° Cantina posta in vicolo del Palazzetto in detto luogo, rappresentata al catasto in sezione A dalla particella di N. 622, con reddito di L. 19 38, al prezzo minimo liquidato come sopra in L. 188 40.

5° Un magazzino posto nel vicolo Belfiore in Pitigliano, rappresentato in sezione A dalla particella di N. 220, con reddito di L. 5 96, al prezzo minimo liquidato in L. 60. La somma da depositarsi in garanzia dell'offerta è per il 1° fondo di L. 20 70, per il 2° di L. 29 04, per il 3° di L. 5 46, per il 4° di L. 9 42, per il 5° di L. 3.

Il prezzo dovrà essere sborsato nei 3 giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte sono a carico del deliberatario.

Pitigliano, li 14 maggio 1873.

2726 L'ESATTORE.

AVVISO D'ASTA.

Ad istanza dell'esattore del comune di Pitigliano, nel dì 26 giugno 1873, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 3 e 10 luglio successivo, avrà luogo nel locale della pretura di Pitigliano la subastazione dell'appresso fondo di proprietà del signor Foschetti Giuseppe di Stefano.

Casa posta in via Orsini in Pitigliano, rappresentata in sezione A dalla particella di N. 515 in parte, con reddito di L. 30, al prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice di procedura civile in L. 300.

La somma da depositarsi in garanzia dell'offerta è di L. 15. Il prezzo dovrà essere sborsato nei 3 giorni successivi all'aggiudicazione.

Le spese tutte sono a carico del deliberatario.

Pitigliano, li 14 maggio 1873.

2726*bis* *L'Esattore*: V. DESIDERI.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
LUIGI MAGGIONI E C.

per la lavorazione, filatura e torcitura del lino e della canape ed in genere delle sostanze filareccie

Avviso.

Per mancanza del numero legale essendo andata deserta l'adunanza stata indetta pel 27 aprile p. p., i signori azionisti sono riconvocati in assemblea generale ordinaria

pel giorno 15 giugno p. f., alle ore 12 meridiane

nel locale della Borsa, piazza de' Mercanti, in Milano, per deliberare sul medesimo *ordine del giorno* pubblicato nel foglio ufficiale del Regno d'Italia, n. 103, del 14 aprile c. a.

Avvertesi:

I. Che le deliberazioni prese in quest'assemblea di seconda convocazione, a tenore dell'articolo 17 dello statuto, saranno valide qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

II. Che i signori possessori di azioni *al portatore* per avere diritto ad intervenire all'assemblea devono fare, almeno cinque giorni prima della stessa, il deposito delle loro azioni, il quale potrà eseguirsi:

A **Milano**, presso lo studio della Società, via Unione, N. 13.

A **Torino**, presso la Banca di Torino, piazza San Carlo.

A **Cremà**, presso lo Stabilimento di filatura fuori di Porta Ombriano.

Milano, 28 maggio 1873.

2818 *Il Gerente*: Ing. LUIGI MAGGIONI.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Venezia,

In relazione alla deliberazione 14 gennaio p. p. di questo tribunale, che si unisce, la signora Marcon Teresa vedeva Nicolini ottenne dal Ministero delle Finanze la restituzione dei documenti nella deliberazione stessa indicati e che erano stati trattenuti dal Ministero medesimo giusta la lettera intendentizia 17 dicembre 1872, n. 48920[18102.

Per tal modo la domanda fatta da essa signora Marcon viene pienamente giustificata in piena armonia agli articoli 102, 111, 112 del regolamento emanato col decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per cui riproduce il ricorso medesimo coi documenti che lo corredavano e con quelli accennati nella deliberazione del tribunale perchè questi si compiaccia rilasciarle il decreto di successione all'eredità del defunto marito Giuseppe Nicolini. — Firm.: avv. G. A. D. Leis.

Il presidente del tribunale civile e correzionale di Venezia,

Visti gli gli articoli 778 e 779 del Codice di procedura civile, manda comunicare il presente ricorso al Pubblico Ministero per le sue conclusioni; quindi al signor giudice nob. Vincenzo Scotti per riferire in camera di consiglio entro giorni otto decorribili da quello in cui gli saranno passati gli atti.

Venezia, 20 febbraio 1873.

Firmati: Bozzati — Zamboni.

Il Pubblico Ministero;

Visto e ritenuto che fu adempiuto a quanto esigeva il decreto 14 gennaio p. p.;

Conclude in conformità al precedente voto 11 gennaio suddetto n. 442.

Venezia 28 febbraio 1873.

Firm.: Casara.

Decreto

Il R. tribunale civile e correzionale in Venezia sez. II promiscua riunito in camera di consiglio composta del consigliere Antonio Bressan giudice anziano ff. di presidente, in assenza del vicepresidente, di Vincenzo Scotti giudice e del cav. Giovanni Salvioli pretore applicato sulla presente istanza;

Udita la relazione del giudice delegato;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Vista la fede di morte di Giuseppe Nicolini del fu Paolo decesso in questa città nel 27 febbraio p. p.;

Visto l'atto di notorietà del 24 aprile 1872, ed appendice 8 marzo corrente eretto presso la pretura di questo III mandamento dal quale emerge che il Nicolini non lasciò nè ascendenti nè discendenti legittimi, naturali o adottivi, nè successibili in linea collaterale, e che l'unica di lei erede si è la di lui vedova Teresa Marcon del fu Domenico non constando che egli abbia disposto per atto di ultima volontà;

Vista la ricevuta di deposito del Fondo di amministrazione L. V. N. 30[462 del 30 novembre 1858 del capitale di fiorini 735. — V. A. intestata al nome del suddetto defunto vincolata ai riguardi della malleveria del suo impiego di ufficiale di dogana;

Visto il Ministeriale decreto Direzione Generale delle Gabelle 20 agosto 1872, n. 6251, comprovante la sussistenza di vincoli a carico della cartella suddetta dipendentemente all'impiego coperto dal defunto;

Visti gli articoli 102, 111, 112 del regolamento approvato col decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiara:

Essere autorizzata la Cassa di depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di Firenze a restituire a Teresa Marcon del fu Domenico quale unica erede del defunto di lei marito Giuseppe Nicolini del fu Paolo il capitale di fiorini austriaci 735, coi relativi interessi portate dalla ricevuta di deposito del Fondo di amministrazione L. V. N. 30[462 del 30 novembre 1858, con avvertenza che il presente decreto non è soggetto a reclamo.

Dal R. tribunale civile e correzionale, Venezia, 10 marzo 1873.

Firmati: Bressan — Zamboni.

Venezia, 12 maggio 1873.

Per copia conforme

2576 FARSETTI, vicecan.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto delli 27 marzo 1873 il tribunale civile di Saluzzo ha autorizzato l'amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico a restituire alli Capelli Orsola vedova di Giuseppe Bollati, Devalle Giuseppe e Martino fu Carlo fratelli, Cappelli Giuseppina vedova di Antonio Guillin, ed Orsola, Teresa e Marianna sorelle fu Francesco Antonio, e Devalle Maria fu Michele moglie di Carlo Rabbia fu Giovanni, quali unici e legittimi eredi del fu Don Pietro Capelli prevosto di Villanova Solara, il deposito di lire quattromila e cento di cui nella polizza n. 7463, cioè:

Per lire mille trecento sessantasei e centesimi sessantasei alla Orsola Capelli fu Giuseppe Maria, vedova di Giuseppe Bollatti, domiciliata a Savigliano;

Per lire trecento quarantuno e centesimi sessantasei a ciascuna delle Giuseppina vedova di Antonio Guillin, Orsola, Teresa e Marianna sorelle Capelli fu Francesco Antonio, domiciliate le tre prime in Torino e l'ultima in Modena;

Per lire quattrocento cinquantacinque e centesimi cinquantacinque a ciascuno dei fratelli Giuseppe e Martino fu Carlo domiciliati in Savigliano;

E per altre lire quattrocento cinquantacinque e centesimi cinquantacinque alla Devalle Maria fu Michele moglie di Rabbia Carlo, già domiciliata a Scarnafigi ed ora in Costigliole Saluzzo, il tutto oltre li relativi interessi.

Per copia conforme

2524 GLENA, proc.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Napoli in data del 5 corrente maggio venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartella al portatore da consegnarsi poi al sig. Cesare fu Giovanni Cardelli il certificato segnato col num. 12416 (e di posizione 100,376) della rendita di lire 45 intestato al defunto Giovanni fu Giovan Domenico Cardelli, del quale il Cesare suddetto è unico erede.

Roma, 8 maggio 1873.

2358 E. ROSSI proc.

NOTA.
2313

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza delli geometra Pietro, sacerdote don Vincenzo, Antonio e Giovanni fratelli Pirazzi Maffiola da Piedimulera, quali unici eredi del loro comune genitore Pietro, morto in Piedimulera il 23 maggio 1865 come da testamento 4 aprile 1861, ricevuto Albertazzi, il tribunale civile di Domodossola con declaratoria delli 1° maggio corrente anno autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire 900 dei certificati nominativi, ora intestati a Pirazzi Maffiola Pietro fu Pietro domiciliato a Piedimulera, l'uno avente il numero 1533 della rendita di lire 100, l'altro col numero 75664 della rendita di lire 800.

Domodossola, 4 maggio 1873.

Caus. CALPINI proc.

2ª PUBBLICAZIONE.

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto 2 maggio 1873 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di mutare in titoli al latore liberi da ogni vincolo i due certificati di rendita, l'uno di lire 15 al num. 115677 e l'altro di lire 2 al num. 25967, intestati a Margherita Majello, a Virginia ed Alfonso Tavano, non che a Domenico Tavano, e consegnarsi a costui, come erede dei medesimi.

S. Maria Capua Vetere, 16 maggio 1873.

2577 ANTONIO AVV. D'AGOSTINO.

N° 86

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE
Avviso di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 24 maggio corrente da questa Direzione generale e dalla Regia prefettura di Potenza conformemente all'avviso d'asta del 1° maggio spirante,

L'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco delle ferrovie Calabro-Sicule (linea dallo Jonio a Potenza), compreso fra la stazione di Trivigno e quella di Potenza, della lunghezza di metri 22,082 92, venne deliberato per la presunta somma di lire 3,690,000, dietro l'ottenuto ribasso di lire 10 per cento sul prezzo di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione del detto presunto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 10 giugno p. v. — Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizi; ma ove più d'una fosse presentata sarà preferta la migliore, e se uguali quella rassegnata prima.

Roma, 31 maggio 1873.

Per detto Ministero

2807 A. VERARDI Caposezione.

MUNICIPIO D'ORISTANO
AVVISO DI CONCORSO.

Pel nuovo anno scolastico 1873-74 manca in questo ginnasio un professore di quarta classe e di lingua greca, cui è fissato l'annuo stipendio di lire millesicento.

Chiunque vi aspiri deve presentare a questo municipio, non più tardi del 31 agosto p. v., il diploma che lo autorizza a tali insegnamenti ed i certificati di buona condotta e di sana fisica costituzione.

2814 *Il Sindaco*: CAMPO.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO IN ITALIA
Autorizzata con R. decreto del 10 marzo 1872

L'Assemblea generale degli azionisti legalmente costituitasi quest'oggi in seconda convocazione, dopo avere udita e discussa la relazione sull'andamento e situazione della Società, e dopo aver presa cognizione del bilancio consuntivo e preventivo, passò alla nomina di tre sindacatori per la revisione dei medesimi.

Approvò quindi la emissione della prima serie delle obbligazioni per un milione, previa l'autorizzazione del Governo.

E dopo aver completato il Consiglio di amministrazione, deliberò di sospendere la seduta per riprenderla nel giorno 8 di giugno prossimo, alle ore 10 ant., per udire la relazione dei sindacatori ed approvare il bilancio consuntivo e preventivo e per esaurire così la discussione dell'*ordine del giorno* che fu inserito nel N. 132 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Roma, dalla sede della Società, li 29 maggio 1873.

2815 La Direzione Generale.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto 30 aprile 1873 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico d'intestare ad Angelamaria Romano fu Luca l'annua rendita di lire duecento dieci contenuta nel certificato n. 45507, in testa del fu Antonio Romano fu Luca.

2246 Not. GIOACC° GAGLIARDI.

TRANSLAZIONE DI RENDITA.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino del 16 maggio 1873 si autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare la translazione della rendita cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, di lire 105 32 portata da certificato col num. 49831 ed assegno provvisorio col num. 7987 intestati a Sivalliè Catterina minore, e prole del fu Luigi Sivalliè nascitura da Teresa Chiorino vedova di detto Luigi, residenti in Chieri, in capo della stessa Catterina Sivalliè fu Luigi, ora maggiore d'età, per 7[12, e della Teresa Chiorino fu Giuseppe vedova di Luigi Sivalliè per li rimanenti 5[12.

Torino, 28 maggio 1873.

2809 ISNARDI INNOCENTE proc. capo.

AVVISO.
2816

(1ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica ragione in ordine all'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 che il tribunale civile di Pisa con decreto del dì 7 maggio 1873 dichiarò che gli eredi legittimi del fu Massimi anzi Domenico quondam Massimiliano Del Guerra erano le di lui figlie Cesira moglie di Raffaele Leoncini, Virginia moglie di Antonio Mainardi, e Alaide moglie di Oreste Pagliuchi ed il coniuge Diamante-Maddalena Bracci vedova Del Guerra per la quota d'usufrutto legale, e previo il consenso di quest'ultima autorizzò la Direzione del Debito Pubblico di Firenze ad eseguire il tramutamento in cartelle al portatore di un certificato nominativo del consolidato cinque per cento, rilasciato a favore ed al nome e conto di Domenico del fu Massimiliano Del Guerra dalla Direzione stessa nel dì 5 febbraio 1872, segnato del n. 23504, e del num. 44860 del registro di posizione, portante la rendita annua di lire 865, affetto ad ipoteca a favore della suddetta signora Diamante-Maddalena Bracci nei Del Guerra per garantire le di lei doti, e stradotali.

Li [illegible] maggio 1873.

Di commissione

AVV. ANDREA MAGLIOLI.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA NOMINATIVA IN RENDITA AL PORTATORE.
(3ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Novarino Maria fu Giacomo residente a Torino; Enrici Bartolomeo Antonio rappresentato dal suo cessionario Meinero Michele fu Giuseppe e Lucia, Catterina e Celestina fratello e sorelle; la Lucia vedova di Collino Giuseppe, la Catterina moglie di Meinero Michele, la Celestina moglie di Oddifreddi Giuseppe dai loro mariti assistite ed autorizzate, Mattio Giovanni Bonaventura ed altro Giovanni fratelli rappresentati ed eredi della loro madre Maria Enrici tutti residenti a Cuneo e li fratelli Mattio a Caraglio, il tribunale civile di Cuneo con decreto 18 aprile 1873 dichiarò spettare per un terzo alla Novarino Maria vedova Enrici, e per li altri due terzi in parti eguali alli Enrici Bartolomeo Antonio, e per esso al suo cessionario Meinero Giuseppe, Lucia vedova Collino, Catterina moglie Meinero, Celestina moglie Oddifreddi, e Maria vedova Mattio fratello e sorelle Enrici fu Gio. Battista e per quest'ultima defunta ai di lui figli ed eredi Giovanni, Bonaventura ed altro Giovanni fratelli Mattio il certificato nominativo sul Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 5 per 0[0 portante il numero 35314, della rendita di lire mille intestato, all'or defunto Enrici Giuseppe Vittorio fu Gio. Batt., ed autorizzò in conseguenza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento in rendita al portatore da consegnarsi agli instanti nelle proporzioni avanti specificate.

Cuneo, li 29 aprile 1873.

2273 ROVERE VINCENZO proc.

AVVISO.
2804

Per tutti gli effetti di ragione si riduce a pubblica notizia che con contratto dei dì 5 maggio, 1873, recognito Marchioandrechi e registrato a Volterra il 16 maggio detto, i coniugi Quintilio e Domenica Galeppini di Guardistallo hanno ceduto e venduto al signor Domenico Bezzi di detto luogo tutti i loro oggetti mobili, utensili, ecc. di che nel contratto stesso.

Guardistallo, li 24 maggio 1873.

DOMENICO BEZZI.

ESTRATTO DI DECRETO. 2536
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lecce con deliberazione del 21 aprile 1873 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico di operare il cambiamento del certificato di annua rendita di lire quattrocento cinque (cinque per cento) sotto il numero 45593, intestato al fu Gaetano Guglielmi, in testa di Giuseppe Guglielmi, con il vincolo della cauzione a favore dell'erario per l'esercizio quinquennale (1873 a 1877) di esattore fondiario nel comune di Galatina giusta lo stipulato del dì 11 decembre 1872.

Questa pubblicazione viene fatta in esecuzione del prescritto dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico approvato con R. decreto del dì 8 ottobre 1870.

DOMENICO GUGLIELMI.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA CONSOLIDATA.
(2ª *pubblicazione*)

In conformità e per lo scopo indicato nell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942, si deduce a pubblica notizia, che il tribunale civile e correzionale di Pallanza con decreto 7 maggio 1873 sopra analoga dimanda del notaio Vitaliano Rabajoli domiciliato in Stresa autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico:

1° A tramutare in una cartella della rendita di lire cento i due certificati sul consolidato italiano 5 per cento, numero 62305, della rendita di lire 80 nominativo al defunto Rabajoli Deapostoli notaio Giuseppe fu notaio Vitaliano domiciliato a Cannobio, e num. 62306, dalla rendita di lire 20 nominativo al defunto Rabajoli Apostoli notaio Giuseppe fu notaio Vitaliano domiciliato in Pallanza, previo annullamento dell'annotazione di vincolo già autorizzato dalla Corte d'appello di Torino con decreto ... novembre 1872.

2° A tramutare in altro certificato nominativo a Rabajoli notaio Vitaliano fu notaio Giuseppe domiciliato in Stresa (Pallanza) l'altro certificato num. 50749, della rendita di lire sessanta, sul consolidato italiano 5 per 0[0 nominativo al detto defunto notaio Giuseppe Rabajoli fu notaio Vitaliano domiciliato in Pallanza, ferma l'annotazione di vincolo cui è soggetto. Ed a rimettere al ricorrente i nuovi titoli. 2502

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Saluzzo con suo decreto delli dodici aprile 1873 ha dichiarato, accertata, nelli Gabriele, Bartolomeo e Michele fratelli Racca, residenti a Marene, la qualità di unici eredi del loro fratello Racca Marco fu Rocco, già domiciliato in Saluzzo, ed autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato n. 99487, della rendita di lire trecento cinquanta, intestata al predetto Marco Racca in una cartella al portatore, consolidato cinque per cento, per esserne il relativo importo ripartito fra i suddetti eredi in ragione di lire cento sedici, centesimi sessantasei e millesimi tre per ognuno.

Per copia conforme

2525 GLENA, proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA
Notificazione di sentenza.

A richiesta della Ditta Jacob Vita Alatri di Roma il suddetto tribunale il 5 maggio 1873 condannò solid. la Ditta Petrucci R. di Napoli e per essa i sindaci della medesima perchè fallita nelle persone dei signori Agostino Morasini, e Luigi De Biase, ed i signori James Stevenson domiciliati in Londra, e Sabato Tranquillo Piperno domiciliato in Roma, al pagamento di lire 4982 65 lettera di cambio, ai frutti e spese e con arresto personale di tre mesi per i soli Piperno e Stevenson.

Inserito il presente per il signor Stevenson oggi 27 maggio 1873.

2787 L'usciere delegato OSCAR FORI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Per la morte di Giuseppe ed Errico Ancione la 2ª sezione del tribunale civile di Napoli con decreto in camera di consiglio del 21 maggio 1873 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato di tramutare in favore di Ancione Marianna fu Giuseppe, i quattro certificati intestati ad Ancione Giuseppe fu Giuseppe, il primo per annue lire 375 num. 72366, il secondo per annue lire 3000 num. 87005, il terzo per annue lire 2125 num. 150023, ed il quarto ed ultimo intestato ad Ancione Errico fu Giuseppe per annue lire 5500 num. 87004.

Napoli, 27 maggio 1873.

2777 PIETRO ANDRIANI AVV. e proc

N. 88.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE
AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 17 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Ascoli avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale di 2ª categoria da Penne ad Ascoli per Teramo, in provincia di Ascoli, compreso fra il confine colla provincia di Teramo presso la casa Stramenghi e Mari e l'osteria Pacifici sulla provinciale di Rocca di Morro, della lunghezza di metri 7430 32, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 186,600.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 30 novembre 1872, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 19 aprile 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma ed Ascoli.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni tre successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 8,000.

La cauzione definitiva è di lire 1300 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi alla aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma ed Ascoli.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 26 maggio 1873.

Per detto Ministero

2746 A. VERARDI *Caposezione*.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FONDERIA DI TORINO
Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 5 scadente mese di maggio per la provvista di

Litantrace magro, tonn. 500, *per L.* 42,500

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei centoventi giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 2 15 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 11 del prossimo mese di giugno, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda farvi la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 12 meridiane.

Dato in Torino, addì 27 maggio 1873.

2810 Per la Direzione — *Il Segretario*: P. CASALIS.

N° 87.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE
AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 17 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero in Roma dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Potenza avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 4° tratto della strada provinciale di 1ª serie Brienza-Montemurro, compreso fra la nazionale Moliterno-Corleto e l'abitato di Montemurro, in provincia di Potenza, della lunghezza di metri 9337, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 226,134.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 12 gennaio 1873, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 5 aprile 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Potenza.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 10,000.

La cauzione definitiva è di lire 1600 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Potenza.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 26 maggio 1873.

Per detto Ministero

2745 A. VERARDI *Caposezione*.

PROVINCIA DI FIRENZE — CIRCONDARIO DI SAN MINIATO
COMUNE DI CASTELFIORENTINO

È aperto il concorso al posto di maestro di musica in questo comune, al quale è annesso l'onorario annuo di L. 1400.

Gli obblighi inerenti a detto posto trovansi designati in apposito capitolato, ostensibile sempre nella segreteria comunale, fra quali primeggiano quelli di essere abile suonatore di violino, della residenza nel nostro paese, e di dare lezioni 5 giorni di ciascuna settimana.

Ogni aspirante nel termine di giorni 30 dalla data dell'avviso presente, dovrà far giungere all'ufficio municipale, franca di spese, la propria dimanda in carta da bollo, corredata dei seguenti documenti parimente in carta da bollo:

1° Fede di nascita.

2° Situazione di famiglia.

3° Attestato di moralità rilasciato dal proprio sindaco.

4° Ogni altro attestato da cui possa rilevarsi il grado di merito dell'aspirante.

L'eletto dovrà assumere l'esercizio delle sue funzioni entro un mese dalla fattagliene partecipazione ufficiale, non decorrendogli lo stipendio che dal giorno del possesso del posto. Ciò non avvenendo, si avrà per dimissionario.

Li 26 maggio 1873.

2814 *Il Sindaco*: DEL PELA.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.